

PIETTRE A., *L'économie allemande contemporaine*. Un vol. di p. XV-672. Paris, Editions M-Th. Génin, Librairie de Medicis, 1952.

I lettori di questa rivista conoscono il Piettre per i suoi apprezzati contributi critici alla cosiddetta politica del potere d'acquisto e alle intese industriali nonché per la vigorosa presa di posizione in favore del rinnovamento della scienza economica come scienza umana. Con questa nuova opera di mole imponente e di contenuto sostanzioso, che tuttavia non ha sacrificato lo stile brillante e la ricchezza espressiva che caratterizzano tutti gli altri suoi scritti, l'illustre decano della facoltà di Diritto e di Scienze Politiche dell'Università di Strasburgo si fa conoscere ora nella sua qualità di Direttore del Centro di Studi Germanici istituito presso la stessa Università, che è indubbiamente un osservatorio di primo ordine per la Germania, come del resto per buona parte dell'Europa Occidentale.

Dopo aver raccolto un immenso materiale molta parte del quale è riprodotta ordinatamente nelle ben 78 appendici ed inoltre serve alla compilazione di non meno di 238 tavole statistiche, l'A. si è cimentato col compito non lieve di presentare un quadro completo dell'economia della Germania di oggi.

Una breve trattazione dell'espansione produttiva che precedette immediatamente la guerra, e che non valse a superare anzi aggravò gli squilibri caratteristici dell'economia germanica (di cui l'A. si è ampiamente occupato in altra occasione: *Cahiers du Centre d'Etudes Germaniques*, N. 1), e un rapido cenno allo sforzo bellico di quel Paese formano la premessa utile e chiarificatrice della indagine. Questa comincia col fissare i dati della economia della Germania vinta e mostra come lo sfacelo venga aggravato dall'atteggiamento degli Alleati che, per mettere fine agli eccessi di potenza economica, si comportarono dapprima da vincitori e creditori: accordi di Potsdam, controllo dell'economia; ripara-

zioni, decartellizzazione sono i principali eventi che caratterizzano quella fase.

In seguito al rovesciamento dei rapporti fra potenze occidentali e Russia sovietica, la politica degli Alleati in Germania subisce un capovolgimento. Si tratta di accelerare in ogni modo possibile la ripresa economica della Germania: e a questo obiettivo si dirigono l'attività del Paese e le direttive degli occupanti nella Germania di Bonn. La riforma monetaria del giugno 1948 rappresenta il punto culminante di questa nuova fase.

Da allora in poi la separazione fra Germania dell'Ovest e dell'Est si approfondisce: di conseguenza l'avvicinamento fra le Potenze Occidentali e la Germania di Bonn si fa sempre più intenso. L'opera costruttiva e espansiva dell'economia, sia del paese occupato sia delle potenze occupanti, si accresce e si sviluppa. Vi sono da una parte gli aiuti americani, dall'altro l'inserimento della Germania negli organismi economici e monetari europei; e l'uno e l'altro evento conducono ad un progressivo spostamento dei traffici della Germania occidentale dall'Est verso l'Ovest. Infine si entra in piena fase di cooperazione economica europea con l'adesione al Piano Schumann, che apre la via ad una vera e propria integrazione economica europea.

Come il lettore intravede, la stessa divisione dell'ampia e complessa materia in tre parti che rispettivamente presentano la Germania vinta, la Germania rialzata e la Germania associata, dimostra la sintesi felice degli avvenimenti e dei problemi e l'alto grado d'efficacia della trattazione.

A questa impressione d'insieme tutta favorevole segue poi la conferma completa della indagine scrupolosa e della obiettività ammirevole di cui dà prova continuamente il P. nel prendere in esame le numerose questioni che si presentano alla sua attenzione. La documentazione di tutta la vita economica: agricoltura, industria, popolazione e ripartizione professionale, la disoccupazione, ecc., è con-

dotta in modo eccellente ed è tutta di prima mano. I problemi dei rifugiati, delle vittime e dei sinistrati di guerra, nonchè dei più recenti sintomi di squilibrio vengono pure esaurientemente trattati e commentati. Così, ampio spazio è dedicato al problema sociale e particolarmente all'azione sindacale, alla battaglia dei salari, alla ripartizione del reddito nazionale, ecc. fino ad arrivare alla nota legge sulla cogestione.

Nè l'A. si limita a riprodurre cifre, a riordinare dati, ad esporre fatti, sia pure facendo seguire le une e gli altri da ampio e penetrante commento. Egli va più in là: ricostruisce anche l'ambiente delle idee nel quale nascono e si risolvono i vari problemi. Particolarmente efficace è, ad esempio, il quadro delle correnti dottrinali prevalenti in Germania all'epoca della riforma monetaria; colà, come altrove, posizione keynesiana e tendenza anti-keynesiana, aggruppamento liberale e punte socialiste, si contendono il campo.

Va infine segnalata la presentazione veramente equilibrata del piano Schumann: vantaggi per la Francia e vantaggi per la Germania; sacrifici della Francia e sacrifici della Germania vengono soppesati con disinvolta obiettività. E questo è un pregio tutt'altro che trascurabile.

Nel chiudere questo cenno, purtroppo assai inadeguato, della nobile e poderosa fatica del Piettre, vorrei sottolineare la sua osservazione finale circa il contrasto fra l'accoglimento delle idee liberali da parte della politica economica della Germania, a cui molti attribuiscono buona parte del successo della ricostruzione da una parte, e la persistente minaccia di conflitti sociali nell'avvenire, dall'altra. L'opera del P. costituisce un punto di partenza insostituibile anche per studiare la Germania di domani.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

SORBI U., *L'economia degli Allevamenti e della Industria Zootecnica*. Un vol. di pagg. 134, Firenze, Società Editrice Universitaria, 1952.

I provvedimenti legislativi in corso di attuazione in materia di politica agraria hanno riposto sul tappeto l'annoso problema delle trasformazioni fondiari ed agrarie da attuare specie nelle terre dell'Italia meridionale al fine di elevarne la produttività, creare nuove forme di vita rurale, migliorare sensibilmente le condizioni economiche e sociali delle categorie contadine. In questa ardua opera di trasformazione verrà ad assumere importanza sempre più preminente il bestiame in genere e quello da reddito in particolare. Anzi conoscendo a fondo l'ambiente meridionale, potrebbe addirittura affermarsi che per un rapido e positivo successo dell'opera di colonizzazione che si va realizzando, occorre fare perno soprattutto sul bestiame da reddito (dalla vacca da latte alla bassa corte), se si vogliono creare quei presupposti agronomici capaci di indurre la famiglia contadina a stabilirsi in campagna. Quindi il bestiame, oltre alla grande importanza che già ha acquistato nella economia della Nazione, assume attualmente una funzione particolare, essendo chiamato ad influire, in forma diretta, sui nuovi ordinamenti economico-agrari delle aziende contadine, in corso di formazione. Importanza economica, però, che non trova il conforto di adeguata letteratura in quanto, se si esclude qualche sporadico lavoro pur esso limitato ad argomento specifico, gli studiosi hanno considerato finora la zoeconomia come un capitolo della vasta materia che è l'economia agraria.

Tanto più lodevole, pertanto, appare, nel momento attuale, il fatto che il Prof. Sorbi ha voluto dar veste tipografica alla prima parte delle sue Lezioni di zoeconomia, pubblicata sotto forma di appunti ed intestandole « L'economia degli allevamenti e dell'industria zootecnica ». Premesse alcune brevi note sull'importanza degli allevamenti zootecnici in